

Silvestri presidente Chirichigno alla testa di Telecom

GILDO CAMPESATO

ROMA. Come da copione, il nuovo presidente di Telecom Italia è Umberto Silvestri, 62 anni, attuale numero uno di Teletel, la holding manifatturiera del gruppo Stet (in protafiglio, tra l'altro, ha anche Italtel e Sirti). Ma Silvestri non sarà un super-presidente come il suo predecessore, Ernesto Pascale, promosso giovedì scorso alla guida della Stet. Pascale, infatti, era anche amministratore delegato di Telecom. A sedere su questa poltrona il consiglio di amministrazione della Sip (la denominazione sociale cambierà dal 18 agosto) ha chiamato ieri Francesco Chirichigno. Sarà lui il capo-azienda di Telecom con responsabilità della gestione unitaria. Silvestri, infatti, avrà soprattutto deleghe di rappresentanza anche se è riuscito a strappare un impegno importante: venir interpellato ogni qual volta si tratti di prendere decisioni significative per la vita della società. Silvestri, in altre parole, non vuole essere un semplice presidente campanello, buono solo a regolare l'andamento delle assemblee e dei consigli di amministrazione. In ogni caso, il timone di Telecom sarà saldamente nelle mani di Chirichigno. Sessantenne, pugliese come il presidente dell'Iri Michele Tedeschi, Chirichigno ha svolto una lunga carriera tra Sip e Stet sino a diventare il responsabile del progetto organizzativo che ha fatto nascere Telecom Italia. Lo scorso maggio era stato nominato direttore generale del gestore telefonico unico.

Gamberale al telefonino

Mentre Filippo Gagliano si vede confermare l'incarico di vice-presidente, il vice-direttore generale dell'Iri Franco Simeoni è stato nominato direttore generale di Telecom con responsabilità dell'amministrazione, dei personale, della pianificazione e del controllo. Affiancherà gli altri due direttori generali: Tommaso Tommasi di Vignano che ha la responsabilità delle aree business e servizi internazionali e Vito Gamberale cui sono state affidate le divisioni clienti privati e radiomobili. Gamberale, l'uomo che sin dall'inizio ha guidato la marcia trionfale della Sip nel cellulare (oltre un milione e settecentomila abbonati), è destinato a cambiare ben presto poltrona. Sarà infatti il responsabile della società dei telefonini che verrà scorporata da Telecom per entrare direttamente nell'orbita Stet. Guida il vertice di Telecom la conferma di Guido Pugliesi quale segretario generale con competenze tuttavia accresciute: affari generali e legali, segreteria con gli organi statuari, relazioni esterne. Novità anche nel consiglio di amministrazione. Escono Michele Tedeschi e Tommaso Milanese per lasciare il posto a Silvestri e Chirichigno. Rimane invece Pascale, a conferma della sua posizione di leader delle telecomunicazioni pubbliche.

Privatizzazione, è polemica

Lo spostamento del baricentro telefonico da Telecom a Stet, simbolizzato dal cambio di cascata di Pascale, viene denunciato dal segretario della Filpt Cgil Rosario Trefiletti: «Si legano gli assetti del settore agli uomini e non viceversa. Ci vuole una strategia trasparente, anche portando a compimento la riforma del settore grazie alla costituzione di un'unica società fra Stet e Telecom». Intanto, le recenti dichiarazioni dei ministri Gnudi e Dini su un'accelerazione della privatizzazione della Stet vengono stigmatizzate in una interrogazione comune dei senatori di Pds, Rifondazione, Lega e Verdi. In essa si ricorda come «all'unanimità e con parere favorevole del governo» un ordine del giorno del Senato abbia impegnato l'esecutivo a scorporare la finanziaria telefonica dall'elenco delle società da privatizzare in attesa di un apposito disegno di legge sulla cessione della Stet.

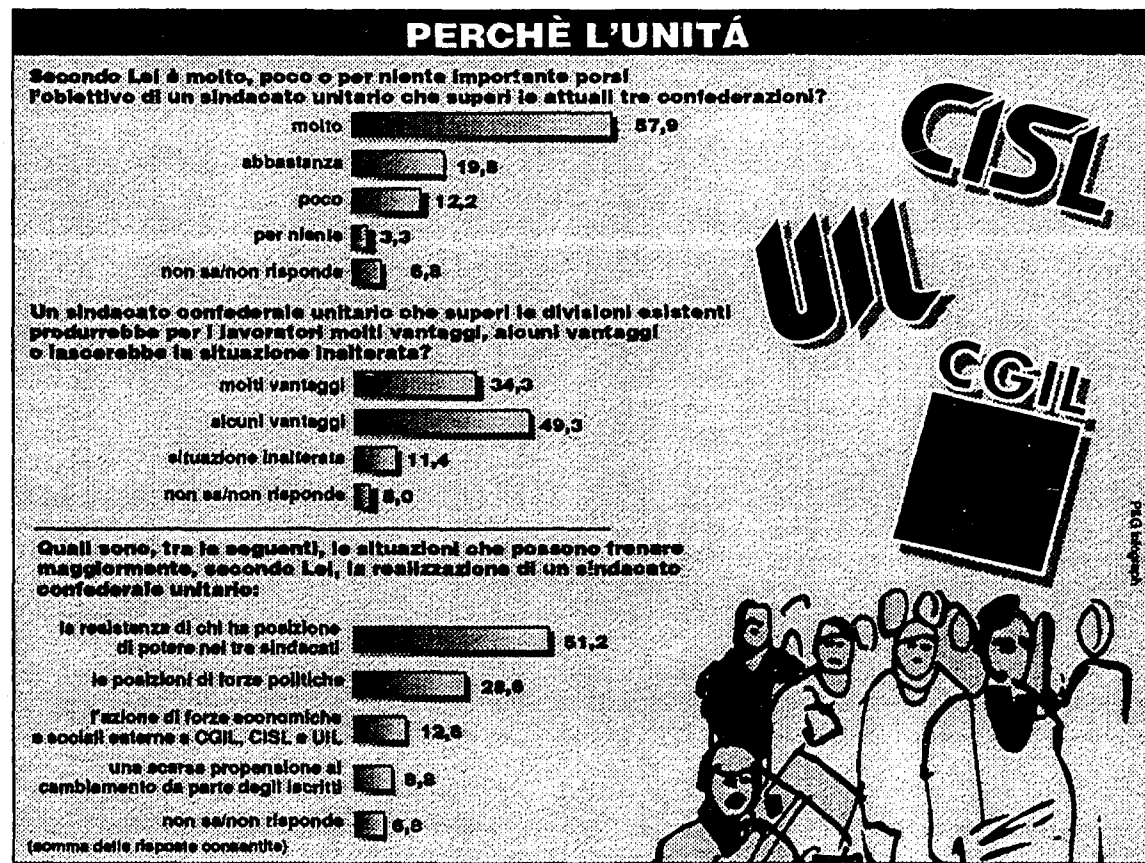
Il «premio d'assunzione» da ieri è legge Ultimo sì al decreto Tremonti. Trattenute Gescal via dal '95

FRANCO BRIZZO

ROMA. È legge il decreto Tremonti. L'assemblea di Palazzo Madama, ha approvato ieri sera in via definitiva, il provvedimento che contiene una serie di facilitazioni fiscali, soprattutto per le nuove imprese. I Popolari che alla Camera avevano votato contro si sono astenuti. Respinti tutti gli emendamenti presentati da Rifondazione comunista.

Il provvedimento ha l'obiettivo di sostenere l'occupazione, le nuove attività produttive e il reimpiego degli utili delle aziende. Ecco, in sintesi il contenuto del decreto.

Premio assunzione. Fisco leggero per gli under 32: la legge introduce facilitazioni fiscali per i giovani di età inferiore ai 32 anni che iniziano una nuova attività produttiva entro il 1996. È previsto un forfait di due milioni per l'anno di inizio dell'attività, tre milioni per il secondo anno e quattro milioni per il terzo, che sostituisce una serie di tributi era-



Sondaggio della Swg per Cgil, Cisl e Uil del Friuli

Sindacato unitario? I lavoratori dicono sì

Bari: reintegrato il delegato picchiato

Toma la pace sindacale a Bari, ieri mattina la Cgil e la ditta «Fratelli Giuliano» hanno firmato l'accordo che reintegra Felice Loacono con le mansioni di delegato. Come è noto, il 27 luglio Loacono aveva denunciato di essere stato malmenato da un compagno di lavoro su istigazione del titolare che cercava un pretesto per licenziarlo a causa del suo impegno come sindacalista della Fillee Cgil. Nel verbale, ieri, il titolare Leonardo Giuliano smentisce «di aver mai posto in essere comportamenti diretti ad impedire o limitare lo svolgimento dell'attività sindacale» di Loacono, e ribadisce la sua estraneità all'episodio di violenza.

RITANNA ARMENI

ROMA. «Unità vo' cercando» si potrebbe dire parafrasando il poeta. L'unità sindacale è, infatti, secondo una ricerca condotta dalla Swg, un obiettivo, ed anche importante dei lavoratori italiani. E non solo di quelli militanti e sindacalizzati, ma a quanto pare, di tutti, anche di quelli, e sono tanti, che al sindacato non si sono mai iscritti, e di quelli che dopo essersi iscritti, delusi, lo hanno abbandonato.

L'indagine, presentata ieri a Trieste, è stata condotta nel Friuli Venezia Giulia su un campione di 875 persone, ma ha un valore nazionale. Tendenze, desideri e giudizi espressi nelle risposte al sondaggio possono essere sicuramente estesi a livello nazionale e fornire così una sintesi del «pensiero» sul sindacato. Tanto più utile perché il campione intervistato, non è solo di iscritti ma al 44,3% di lavoratori che non si sono mai accostati alle confederazioni sindacali e quindi, evidentemente, non danno un giudizio positivo su di loro, e al 17,9% di lavoratori che se ne sono allontanati. Mentre solo il 37,5% è ancora e regolarmente iscritto. Ed ecco che cosa questi lavoratori mandano a dire alle sedi centrali delle confederazioni. Intanto il giudizio su quanto è stato fatto in que-

sti anni non è per niente positivo. Anzi. Il 54,3 per cento dice che l'azione sindacale è stata «poco» positiva e solo il 6,8% la giudica molto positiva. E non c'è da meravigliarsi di questo giudizio se si ricorda che per la prima volta in questa ultimo anno i salari reali sono aumentati meno del tasso di inflazione. E quindi in poche prole sono diminuiti.

Ma quello che emerge non è un giudizio arrabbiato. Forse rassegnato, sicuramente non privo di flessibilità. Riconoscono quei lavoratori che il compito dei sindacati non è per niente facile, anzi è «molto» o «abbastanza» difficile. E quindi - se ne può dedurre - se i risultati sono stati poco soddisfacenti, se non hanno difeso abbastanza i lavoratori non è dovuto solo a loro colpe ed errori, ma a difficoltà più generali che hanno reso il loro compito particolarmente arduo. Ed ecco allora la necessità di rispondere. Quasi all'80% chiedono un rinnovamento e un rinnovamento concreto. In che direzione? «Una maggiore tutela degli interessi dei lavoratori» è la risposta di oltre il 47 per cento degli intervistati; «un maggiore coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte» è la richiesta di un altro 33 per cento. Democrazia e ritorno alle condizioni reali di chi lavora, quindi. Obiettivi ovvii, ma evidentemente dimenticati, se vengono richiesti da parte così ampia degli intervistati. I quali su un altro appunto si dimostrano straordinariamente compatti: quello dell'unità sindacale, indicata da quasi il 60 per cento come obiettivo «molto» importante e da quasi il 20 «abbastanza» importante.

Se ne sente il bisogno «per unificare le linee di azione» dicono e «per garantire l'indipendenza politica del sindacato». E ancora «per garantire una migliore tutela delle fasce deboli» e perché «l'unione fa la forza». Tanti motivi quindi e qualche dubbio. Uno fra tutti: quello che l'unità sindacale possa in qualche modo uccidere il pluralismo o almeno ridimensionarlo. Preoccupazione quest'ultima che è soprattutto degli iscritti Uil e Cisl. Ma il dubbio non uccide la convinzione e la speranza. Quella che un sindacato confederale unitario possa attirare anche chi se ne è allontanato e chi oggi preferisce gli «autonomi». Ben il 56% degli intervistati è convinto che l'unità produrrebbe nuova aggregazione. Perché? la risposta è ovvia e la dà l'87 per cento degli intervistati. Perché un sindacato confederale unitario è «utile».

Cassintegrati Gepi Riassorbiti in 2.500 ai Beni culturali

ROMA. Il ministro per i Beni Culturali Domenico Fisichella e il Presidente della Gepi Vincenzo D'Antuono hanno firmato ieri una convenzione per l'utilizzazione di personale in cassaintegrazione straordinaria. Questa convenzione, analoga a quelle firmate nel '91 e nel '93 consentirà di utilizzare un contingente di cassaintegrati non superiore a 2500 unità, per un periodo massimo di 12 mesi, senza che si instauri un rapporto di impiego con il ministero. Gli organi centrali e periferici del ministero predisporranno entro settembre, nei limiti dello stanziamento previsto, dei «progetti socialmente utili» che riguarderanno principalmente interventi di manutenzione degli edifici, supporto all'inventarizzazione dei beni artistici, storici, architettonici e bibliotecari; attività museali, espositive e di valorizzazione dei beni culturali; servizi di vigilanza vari.

Il Presidente Cesare Salvi e il gruppo Progressisti-Federativo di Palazzo Madama esprimono il loro profondo cordoglio per la prematura morte del senatore a vita

GIOVANNI SPADOLINI

I progressisti ricordano il grande giornalista, intellettuale, lo storico, il parlamentare autorevole, l'uomo di governo. Per anni il mondo della sinistra ha coltivato con Giovanni Spadolini un confronto e un dibattito fecondi, civili e simpatizzanti. Oggi del senatore Spadolini i progressisti ricordano la sua ferma ed efficace azione contro i poteri occulti, la decisa lotta contro il terrorismo, la strenua difesa delle istituzioni democratiche e parlamentari, l'alta direzione che ha saputo assicurare presiedendo il Senato, la composta fermezza con la quale ha affrontato le ultime battaglie politiche e personali.

I progressisti rendono omaggio a Giovanni Spadolini: abbiamo perso un interlocutore e un amico.

Roma, 5 agosto 1994

Il Presidente Giuseppe Santaniello ed il personale dell'Ufficio del Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria partecipano all'unanime cordoglio per la scomparsa del

Sen. Prof. GIOVANNI SPADOLINI

figura luminosa per il suo altissimo magistero istituzionale e per i suoi profondi contributi al progresso della cultura italiana.

Roma, 5 agosto 1994

Giorgio ed Edera Mingardi piangono per la scomparsa del caro

ARMANDO BARTOZZI

e si uniscono al dolore della figlia Luciana, a Giuliano e Marco Antognoni.

Roma, 5 agosto 1994

La famiglia Manera addolorata partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa della compagna

FOSCA GAGGIATI

vedova del compagno partigiano Pietro Pochera (Spartaco).

Milano, 5 agosto 1994

I compagni della sezione «Primo Levi» di viale Padova 61 partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

FOSCA GAGGIATI
ved. PORCHERA

Milano, 5 agosto 1994

I compagni dell'Unità partecipano al lutto per la morte della compagna

FOSCA GAGGIATI
ved. PORCHERA

Milano, 5 agosto 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

IL LIBRO

5 Agosto 1994
a **MARIO BARBAGALLO**
*L'uomo mortale non ha che questo d'immortale.
Il ricordo che porta e il ricordo che lascia...*
C. Pavese
Gli amici e compagni della Giulio Einaudi Editore

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____ tel. _____
indirizzo _____ località _____ CAP _____
anno dell'album richiesto _____

Storie di fantasmi per il dopocena di Jerome K. Jerome

Illusioni & Fantasmi

Mercoledì 10 agosto in edicola con l'Unità

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo di Enrico Menduni pubblicato ieri dal titolo «Col dito nel budino Elah», è saltata una frase che si riferiva a Massa Lombarda. Ecco la frase corretta: «Facevano circolare le Rossana Perugini, o quelle di Novi Ligure, non senza averci avvertiti (molte erano professoressa) che contrariamente al nome la località, di cui si vedeva un'alta ciminiera nella figura sulla scatola, si trovava in Piemonte. Al contrario Massa Lombarda, aggiungeva un'altra zia, si trovava nientemeno che in Romagna». Ce ne scusiamo con i lettori e con Enrico Menduni.